

FNOVI RACCOGLIE LA SFIDA DELLA NUOVA PAC

LA FIGURA CHIAVE DELLA CONSULENZA AZIENDALE

Nomi vecchi e nuovi per indicare un bisogno sempre più necessario: la formazione.



di Mariarosaria Manfredonia

In linea con la strategia Europa 2020, i tre obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014 - 2020 si traducono in sei priorità. La N. 1, che tratterò in questo articolo, è *conoscenza e innovazione* che accende i riflettori sulla formazione, come capacità di cogliere tutte le opportunità che offre lo sviluppo rurale: formazione che vuol dire consulenza, consulenza aziendale.

Il Regolamento della Priorità n.1 propone tre principali tipologie d'intervento:

1. trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (misura 1, art. 14);

2. servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione aziendale (misura 2, art. 15);

3. cooperazione (misura 16, art. 35).

Il Sistema di consulenza aziendale in agricoltura (Fas - *Farm Advisory System*) è stato introdotto dal Reg. 1782/03/CE come strumento di supporto agli agricoltori sulla conduzione della terra e dell'azienda, in relazione al rispetto degli obblighi di condizionalità. Il Sistema costituisce, anche nella nuova programmazione uno dei principali mezzi attraverso cui perseguire lo sviluppo rurale, con particolare riferimento alla promozione del trasferimento di conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. I servizi di consulenza devono essere il volano che permette agli agricoltori e al-

levatori, ai giovani agricoltori, silvicoltori, gestori del territorio, Pmi insediate in zone rurali e reti Pei (Partenariato europeo per l'innovazione) di conoscere compiutamente il nesso esistente tra le pratiche agricole e la gestione aziendale. Obiettivo della regolamentazione comunitaria è incoraggiare sia l'avviamento di tali servizi che il ricorso ad essi da parte dei beneficiari.

Con questo scopo il Reg. (Ue) n. 1306/2013 che disciplina le materie situate tra il primo pilastro inerente i pagamenti diretti e il secondo pilastro sullo sviluppo rurale, all'art. 12 comma 1 (Titolo III) dispone che: *Gli Stati membri istituiscono un sistema di consulenza per i beneficiari sulla conduzione della terra e dell'azienda ("sistema di consulenza aziendale")*, gestito da orga-

nismi pubblici designati e/o organismi privati selezionati.

Proprio in riferimento al finanziamento del Fas, il Reg. (Ue) n. 1305/2013 prevede una specifica misura disciplinata all'art. 15 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole", con la quale si concede un sostegno allo scopo di a) aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori di cui all'articolo 2, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le Pmi insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza per migliorare le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica della loro azienda agricola, impresa e/o investimento; b) promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale, compreso il sistema di consulenza aziendale di cui agli articoli 12, 13 e 14 del regolamento (Ue) n. 1306/2013; c) promuovere la formazione dei consulenti. Appare evidente quale potrebbe essere il ruolo del veterinario aziendale nel supportare le decisioni di investimento e la gestione del rischio nelle aziende zootecniche.

In linea con gli obiettivi della Strategia dell'Ue, Europa 2020, la nuova politica di sviluppo rurale dovrebbe funzionare in modo coordinato e complementare al primo pilastro della Pac e agli altri fondi dell'Unione, in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp). I fondi si inseriscono in un *quadro strategico comune* definito a livello Ue, che si traduce in contratti di partenariato a livello nazionale, recanti obiettivi e norme comuni per il loro intervento. L'esistenza di norme comuni per tutti i fondi che operano all'interno del *quadro strategico comune* agevolerà la gestione dei progetti sia per i beneficiari che per le amministrazioni nazionali e favorirà anche la realizzazione di progetti in-

tegrati. La Pac 2014-2020 riporta al centro del dibattito gli strumenti indiretti di politica agraria, potenziandone l'operatività per accrescere la competitività dei sistemi agroalimentari: stimolo alla cooperazione e alle organizzazioni dei produttori, organizzazioni interprofessionali, relazioni contrattuali, trasparenza delle filiere agroalimentari, gestione del rischio di mercato. Il sistema nazionale di consulenza, quindi, è chiamato ad accompagnare il rilancio dell'agricoltura, il miglioramento dell'efficienza aziendale che passa attraverso il contenimento dei costi e l'aumento del rendimento globale delle attività, per cui la consulenza aziendale deve avere un ruolo centrale nel supporto all'imprenditore agricolo. Questa azione di supporto dovrebbe avere come obiettivo prioritario, disciplinato, poi nelle diverse regioni, ma non esclusivo:

✓ **la tutela della biodiversità e il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico:** priorità strategiche a livello nazionale e possono essere potenziate anche grazie a ulteriori attività includibili nel sistema di consulenza aziendale; nuovi strumenti di selezione, utilizzo dell'ambiente a fini zootecnici, integrazione socioeconomica soprattutto in aree marginali.

✓ **l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e i metodi di difesa alternativi delle colture** a norma del decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/Ce che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".

Da un punto di vista organizzativo, il sistema di consulenza dovrebbe soprattutto preoccuparsi di qualificare i consulenti; far sì che i consulenti sensibilizzino il beneficiario ed effettuino degli audit correlati al miglioramento aziendale, distinguere la consulenza e l'attività di controllo, prevedendo analisi del rischio per l'estrazione dei campioni di controllo per le aziende agricole e zootecniche che accedono al servizio di consulenza, immaginare un

sistema di certificazione di qualità nazionale sull'efficacia ed efficienza dell'attività di consulenza svolta, anche attraverso una banca dati Fas nazionale, con valorizzazione delle buone prassi di consulenza nel settore agricolo e zootecnico.

Parlare di miglioramento genetico del patrimonio zootecnico, significa accrescere la competitività del settore assicurando, sia una maggiore produttività per effetto della differenziazione qualitativa e della salubrità dei prodotti zootecnici sia un migliore benessere animale e salvaguardia della variabilità genetica delle razze allevate. La selezione, dunque, diventa un incentivo a disposizione dell'imprenditore per correggere o migliorare aspetti specifici della sua azienda (carenza produttiva, qualità del prodotto, stress produttivi o ambientali, etc.). Una inclinazione specifica è rappresentata dalle produzioni tipiche (ed in particolare dalle produzioni a marchio Dop/Igp), che acquistano sempre maggiore importanza nel panorama agroalimentare italiano e che per la maggior parte sono prodotti di natura zootecnica. In taluni casi il legame tra produzione e determinati "tipi genetici" è particolarmente forte e richiede la definizione di specifici obiettivi di miglioramento genetico.

L'azione di consulenza del medico veterinario, pertanto, diviene più importante ed incisiva: il suo sapere deve agire come facilitatore nel complesso mercato delle politiche agricole comunitarie. La Federazione è pronta a raccogliere la sfida lanciata anche dalla nuova programmazione della Pac 2014-2020, ben sapendo che la professione del medico veterinario ha in sé le risorse intellettuali ed il bagaglio di competenze giuste per essere figura chiave di questo sistema di consulenza aziendale, e come erogatore della formazione, per esempio attraverso gli Ordini e come apportatore di quel valore aggiunto che significa competitività, innovazione, organizzazione ed efficienza dell'intera filiera alimentare. ■